

## NORME REDAZIONALI

### Bibliografia estesa

#### Avvertenza preliminare

- la bibliografia generale va consegnata in un file a parte rispetto a saggi e schede e viene stesa in ordine alfabetico. Quando uno stesso autore è citato più di una volta, le relative voci bibliografiche seguiranno l'ordine cronologico;
- le particelle 'de', 'von', 'van', pur non posposte, non vengono tenute in considerazione ai fini dell'ordine alfabetico (verranno inoltre tralasciate nelle relative voci di bibliografia abbreviata), che sarà determinato dall'iniziale del cognome vero e proprio (nella bibliografia abbreviata – vedi oltre – tali particelle verranno omesse). Fanno eccezione i casi in cui le suddette particelle, per motivi di lingua, tradizione, uso siano diventate parte integrante del cognome (ad esempio Van Dyck, Van Eyck, ecc.);
- i titoli senza autore verranno messi in ordine alfabetico sotto la prima parola che non sia un articolo o una preposizione, senza togliere l'articolo o qualsiasi altra particella posta dinnanzi alla parola stessa.

#### Monografia

Iniziale puntata del nome Cognome dell'autore in tondo, *Titolo ed eventuale sottotitolo dell'opera in corsivo*, Luogo di edizione anno di edizione.

Esempio:

F. Zeri, *Pittura e controriforma. L'arte senza tempo di Scipione da Gaeta*, Torino 1957.

Se gli autori sono due si usi la congiunzione e; se sono tre si separino i nomi con una virgola; nel caso di più di tre autori si dia direttamente il titolo dell'opera senza l'indicazione AA. VV. Se l'autore è un ente o un istituto, il nome va dato per intero in tondo.

Esempi:

M. Ferrari e L. Liandru, *La chiesa di San Sisto a Caldonazzo*, Rovereto 2008.

D. Devoti, D. Digilio, D. Primerano, *Vesti liturgiche e frammenti tessili nella raccolta del Museo Diocesano Tridentino*, Trento 1999.

La città di edizione deve essere sempre citata nella sua versione originale e, in caso di alfabeti non latini, nella traslitterazione relativa. Quando si cita la riedizione di un'opera, dopo l'autore e il titolo andranno riportati la città e l'anno della prima edizione, seguiti dalle indicazioni bibliografiche della riedizione.

Esempio:

F. Zeri, *Pittura e controriforma. L'arte senza tempo di Scipione da Gaeta*, Torino 1957, ried. Vicenza 1997 ("Biblioteca di Storia dell'Arte").

#### Volume miscelaneo

*Titolo ed eventuale sottotitolo del volume in corsivo*, a cura di Iniziale puntata del nome Cognome del curatore in tondo (per più curatori valgono le stesse regole degli autori), Luogo di edizione anno di edizione.

Esempio:

*Il Museo Diocesano Tridentino*, a cura di D. Primerano, Trento 1996.

L'eventuale collana di appartenenza della pubblicazione si dà fra parentesi tonde e fra virgolette apicali doppie, in tondo, eventualmente seguita dalla virgola e dal numero di serie, in cifre arabe o romane a seconda di come è indicato sul frontespizio.

Esempio:

*Cultura e società nel Rinascimento tra riforme e manierismi*, a cura di V. Branca e C. Ossola, Firenze 1984 (“Civiltà veneziana. Saggi”, 32).

Qualora si citi un'opera in più volumi, il numero dei volumi va posposto al luogo di edizione e alla data (o intervalli di date).

Esempio:

*Scultura in Trentino. Il Seicento e il Settecento*, a cura di A. Bacchi e L. Giacomelli, Trento 2003, 2 voll.

Se un'opera in più volumi reca sottotitoli diversi per i vari volumi, il numero del volume precede il sottotitolo; è scritto in tondo, preceduto da virgola e seguito da punto.

Esempi:

*Il Duomo di Trento, I. Architettura e scultura*, a cura di E. Castelnuovo e A. Peroni, Trento 1992 (“Storia dell'arte e della cultura”).

*Il Duomo di Trento, II. Pitture, arredi e monumenti*, a cura di E. Castelnuovo, Trento 1993 (“Storia dell'arte e della cultura”).

### Saggio in volume miscelaneo

Iniziale puntata del nome Cognome dell'autore in tondo, *Titolo del saggio in corsivo*, in *Titolo ed eventuale sottotitolo del volume in corsivo*, a cura di Iniziale puntata del nome Cognome del curatore in tondo, Luogo di edizione anno di edizione, pagina/e di riferimento.

Esempio:

S. Castri, *La scultura lignea*, in *Il Museo Diocesano Tridentino*, a cura di D. Primerano, Trento 1996, pp. 73-78.

### Catalogo di mostra o atti di convegno

*Titolo ed eventuale sottotitolo del volume in corsivo*, catalogo della mostra (sede, date dell'esposizione), / atti del convegno (sede, date del convegno), a cura di Iniziale puntata del nome Cognome del curatore in tondo, Luogo di edizione anno di edizione.

Esempi:

*I Madruzzo e l'Europa. 1539-1658. I principi vescovi di Trento tra Papato e Impero*, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio - Riva del Garda, chiesa dell'Inviolata, 10 luglio-31 ottobre 1993), a cura di L. Dal Prà, Milano-Firenze 1993.

*L'Officina dell'arte. Esperienze della Soprintendenza per i Beni Storico-artistici*, atti della giornata di studio (Trento, 27 maggio 2004), a cura di L. Giacomelli e E. Mich, Trento 2007 (“Beni artistici e storici del Trentino. Quaderni”, 13).

### Saggio in catalogo di mostra o atti di convegno

Iniziale puntata del nome Cognome dell'autore in tondo, *Titolo del saggio in corsivo*, in *Titolo ed eventuale sottotitolo del volume in corsivo*, catalogo della mostra (sede, date dell'esposizione), / atti del convegno (sede, date del convegno), a cura di Iniziale puntata del nome Cognome del curatore in tondo, Luogo di edizione anno di edizione, pagina/e di riferimento.

Esempio:

I. Rogger, *Il Concilio di Trento*, in *I Madruzzo e l'Europa. 1539-1658. I principi vescovi di Trento tra Papato e Impero*, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio - Riva del Garda, chiesa dell'Inviolata, 10 luglio-31 ottobre 1993), a cura di L. Dal Prà, Milano-Firenze 1993, pp. 103-109.

### Voce in enciclopedia, dizionario o repertorio

Iniziale puntata del nome Cognome dell'estensore della voce in tondo, s. v. *Titolo della voce in corsivo*, in *Titolo ed eventuale sottotitolo dell'enciclopedia, dizionario o repertorio in corsivo*, a cura di Iniziale puntata del nome Cognome del curatore in tondo, numero del volume in cifre romane o arabe a seconda di come compare sul frontespizio dell'enciclopedia se è in più volumi, Luogo di edizione anno di edizione, pagina/e o colonna/e di riferimento.

Esempi:

M. H. Bernath, s. v. *Cecchino da Verona*, in *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart*, a cura di U. Thieme e F. Becker, VI, Leipzig 1912, p. 256.

M. Boskovits, s. v. *Coppo di Marcovaldo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 28, Roma 1983, pp. 631-636.

Si noti, in questi casi, che il volume dell'opera in cui si trova la voce va indicato prima del luogo di edizione e della data, diversamente dal caso in cui si citi per intero l'enciclopedia o il dizionario.

Esempio:

*Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart*, a cura di U. Thieme e F. Becker, Leipzig 1907-1950, 37 voll.

### Articolo in giornale o rivista

Iniziale puntata del nome Cognome dell'autore in tondo, *Titolo dell'articolo*, in "Titolo della rivista in tondo fra virgolette apicali doppie", annata della rivista in cifre romane o arabe a seconda di come compare sul frontespizio della rivista, anno della rivista, numero del volume o del fascicolo, pagine dell'intero articolo. L'anno della rivista va sempre tra due virgole e non tra parentesi; l'eventuale indicazione del mese o della stagione deve essere in italiano e scritta per esteso; nell'indicare il numero del volume o del fascicolo non si usano le abbreviazioni vol., n., fasc.

Esempi:

Q. Bezzi, *Immigrati e artisti valtellinesi nella Val di Sole*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", LII, 1973, 3, pp. 356-366.

D. Jaffé, *Aspect of Gem Collecting in the Early Seventeenth Century, Nicolas-Claude Peiresc and Lelio Pasqualini*, in "The Burlington Magazine", CXXXV, 1993, pp. 103-120.

G. Briganti, *Se sei Caravaggio ti riconoscerò...*, in "La Repubblica", 9 giugno 1985.

O. von Trapp, *Das Grabdenkmal der Eltern des Paris Lodron*, in "Veröffentlichungen des Museum Ferdinandeum", 31, 1951, pp. 665-670.

### Opere tradotte

Iniziale puntata del nome Cognome dell'autore in tondo, *Titolo ed eventuale sottotitolo dell'opera in lingua originale in corsivo*, Luogo di edizione anno di edizione, trad. it. *Titolo ed eventuale sottotitolo dell'opera in italiano*, Luogo di edizione anno di edizione.

Esempio:

R. Wittkower, *Art and Architecture in Italy. 1600 to 1750*, Harmondsworth-Middlesex 1958, trad. it. *Arte e architettura in Italia. 1600-1750*, Torino 1972.

### Tesi di laurea

Iniziale puntata del nome Cognome dell'autore in tondo, *Titolo della tesi*, tesi di laurea, Università degli Studi di..., Facoltà di..., Corso di laurea in..., rel. Iniziale puntata Cognome del relatore in tondo, anno accademico.

Esempio:

M. Donato, *L'attività di Santino Solari (1576-1646) per i Lodron di Villalagarina (Trento)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in DAMS, rel. D. Lenzi, a. a. 1988-1989.

### Fonti manoscritte e documenti

NB. Nessuna citazione nella bibliografia generale.

### Bibliografia abbreviata nelle note a pie' di pagina dei saggi e in calce alle schede di catalogo

La citazione bibliografica essenziale è usata come complemento di saggi e schede critiche; essa riporta il cognome dell'autore (ove non possano sussistere equivoci), l'anno di pubblicazione dell'opera seguito da virgola, la/e pagina/e di riferimento.

Esempi:

Zeri 1957, pp. 7-10;  
 Castri 1996, p. 74;  
 Rogger 1993, pp. 105-106;  
 Boskovits 1983, p. 634;  
 Bezzi 1973, p. 358;  
 Trapp 1951, p. 667.

NB. Se di un autore vengono citate più opere pubblicate nello stesso anno, è necessario contraddistinguere l'anno di edizione con una lettera in esponente.

Esempi:

Donato 1993<sup>a</sup>, pp. 39-40;  
 Donato 1993<sup>b</sup>, p. 611.

Per consentire la corretta corrispondenza, nella bibliografia estesa le due opere compariranno rispettivamente come segue:

M. Donato, *L'attività di Santino Solari a Villalagarina*, in *Il Principe e l'Architetto. L'attività di Santino Solari (1576-1646) al servizio di Paride Lodron a Villa Lagarina e a Salisburgo, tra manierismo e primo barocco*, a cura di R. Adami, Rovereto 1993<sup>a</sup>, pp. 37-65.

M. Donato, *Paride Lodron e la cappella di S. Ruperto nella chiesa parrocchiale di Villa Lagarina*, in *I Madruzzo e l'Europa. 1539-1658. I principi vescovi di Trento tra Papato e Impero*, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio - Riva del Garda, chiesa dell'Inviolata, 10 luglio-31 ottobre 1993), a cura di L. Dal Prà, Milano-Firenze 1993<sup>b</sup>, pp. 609-613.

### Citazione in bibliografia abbreviata di scheda di catalogo

NB. Non darà origine ad una specifica voce nella bibliografia generale, ma verrà indicata nella bibliografia abbreviata nel seguente modo: Iniziale puntata del nome Cognome dell'autore della scheda in tondo, in *Prime parole del titolo del volume abbreviato in corsivo...* anno di edizione, pagina/e di riferimento, cat. numero di catalogo.

Esempio:

E. Chini, in *I Madruzzo...* 1993, pp. 175-176, cat. 11.

### Fonti manoscritte e documenti

Si indicano nelle note a pie' di pagina seguendo il seguente schema: Luogo, Istituto archivistico, *Fondo, Serie o sottoserie interna in corsivo, Eventuale titolo in corsivo*, segnatura di volume, busta o fascicolo, *Eventuale titolo del manoscritto in corsivo*, anno o precisazione cronologica, carte/e di riferimento.

Esempio:

Rovereto, Biblioteca Civica "G. Tartarotti", *Archivio ex Comune Sacco*, b. 83, *Conti e spese diverse*, 1648-1696, cc. 132r-139v.

Trento, Archivio Diocesano Tridentino, *Atti visitali*, 56, 1750, c. 208r.

Per gli epistolari rifarsi all'esempio seguente:

Rovereto, Biblioteca Civica "G. Tartarotti", *Archivio Lodron*, b. XII/A, f. 12, Lettera di Beatrice Lodron a Nicolò Lodron, 22 marzo 1574.

Nelle citazioni i documenti devono essere riportati con criteri di trascrizione uniformi. Si raccomanda di uniformarsi ad alcune convenzioni largamente seguite: integrare le lacune tra parentesi quadre [ ], o segnalarle con puntini entro parentesi quadre [...], indicando in nota la causa che ha prodotto la lacuna; sciogliere le abbreviazioni di sicuro significato senza particolari segnalazioni, a meno che non offrano problemi di interpretazione. In tal caso la soluzione andrà segnalata con parentesi tonde ( ). Le integrazioni di tipo congetturale vanno indicate tra parentesi uncinate (< >). Ogni caso di lettura incerta andrà egualmente segnalato tra parentesi tonde. I testi vanno naturalmente rispettati in tutte le loro caratteristiche storiche, linguistiche, fonetiche, e le correzioni devono essere limitate ai soli eventuali errori degli scrittori, da segnalare sempre in nota. Tuttavia si consiglia di agire sul testo con quegli interventi che possano rendere più agevole la lettura dei documenti senza alterarne la natura e la forma: si consiglia ad esempio di uniformare secondo l'uso moderno la punteggiatura e l'uso delle maiuscole e delle minuscole, di distinguere i segni u (vocale) e v consonante, ridurre a i la j lunga, quando non consonantica. Quando si pubblicheranno brani già pubblicati in altre sedi, si riprodurrà fedelmente la fonte, limitandosi a segnalare in nota eventuali annotazioni.

### Didascalie

Vanno numerate progressivamente in modo da consentire l'individuazione dell'illustrazione cui si riferiscono e si formulano nel modo seguente: Nome dell'autore in tondo, *Soggetto dell'opera in corsivo se trattasi di opera figurativa* (data se certa), luogo di conservazione. Per opere attribuite su base stilistica posporre al nome dell'artista la parola attribuito fra parentesi tonde ( ). Per opere ricondotte ad un determinato artista su base storica o indiziaria posporre al nome dell'artista il punto di domanda fra parentesi tonde ( ). Nel caso di opere non figurative (arti applicate, tessuti, ecc.) la definizione dell'oggetto va in tondo. Nei casi di architetture indicare nell'ordine Città, edificio, specifiche sulla veduta. Alla fine della didascalia non va il punto.

Esempi:

1. Giovan Francesco Caroto, *Madonna con Bambino in trono, San Vigilio e Santa Massenza*, Trento, Museo Diocesano Tridentino
2. Giovan Battista Moroni, *Madonna con Bambino in gloria, i quattro Dottori della Chiesa e San Giovanni Evangelista (1551)*, Trento, chiesa di Santa Maria Maggiore
3. Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino, *Sant'Antonio da Padova con Bambino (ante 1666)*, Avio, chiesa di Santa Maria Assunta

4. Denys Calvaert (attribuito), *Crocifisso*, Torino, collezione privata
5. Michael Tanner (?), *Madonna con Bambino in trono, San Girolamo, San Giovanni Battista, San Pietro e San Paolo*, Trento, Museo Diocesano Tridentino
6. Bottega trentina, *Calice (1722)*, Trento, cattedrale di San Vigilio
7. Trento, cattedrale di San Vigilio, veduta del tiburio
8. Cremona, chiesa di San Sigismondo, veduta della facciata

### Modello per intestazione di schede di catalogo

#### ❖❖ Autore

##### ➤➤ Per autori noti:

Nome Cognome per esteso dell'artista ed eventuale Pseudonimo preceduto da virgola in tondo / o Nome seguito dalle specifiche di patronimico o di provenienza in tondo per artisti privi di cognome ma conosciuti con una delle due specifiche / o Nome convenzionale in tondo per artisti dall'anagrafe ignota il cui catalogo è stato riconosciuto dagli studi sotto un nome convenzionale. Per opere di aiuti o di bottega o comunque riconducibili all'ambito culturale di un artista noto si inserisca il nome dell'artista preceduto da una delle seguenti specifiche: Bottega di / Cerchia di / Maniera di / Scuola di. Per opere attribuite su base stilistica posporre al nome dell'artista la parola attribuito fra parentesi tonde ( ). Per opere ricondotte ad un determinato artista su base storica o indiziaria posporre al nome dell'artista il punto di domanda fra parentesi tonde.

Nei casi di artisti noti o identificati da nome convenzionale andranno indicati i dati anagrafici o i periodi di attività fra parentesi tonde ( ).

##### ➤➤ Per autori ignoti:

si usino i termini Pittore / Scultore / Bottega / Maestranze / Manifattura seguiti da attributo geografico rispettivamente per opere di pittura, scultura, arti decorative, arredi lapidei, tessuti.

#### ❖❖ Soggetto-Oggetto

➤➤ *Soggetto (iniziale maiuscola) in corsivo se trattasi di opere figurative;*

➤➤ Definizione (iniziale maiuscola) dell'oggetto in tondo in tutti gli altri casi.

❖❖ datazione (iniziale minuscola): per opere datate indicare l'anno o l'intervallo di anni; negli altri casi si indichi la periodizzazione senza ricorrere ad abbreviazioni;

❖❖ indicazione della materia (iniziale minuscola); misure espresse in cm (in mm per disegni e stampe) altezza × larghezza × profondità o diametro (NB. per il carattere × usare il rispettivo simbolo, non la lettera).

❖❖ Iscrizioni (iniziale maiuscola): "vanno fra virgolette", seguite dall'indicazione della loro posizione all'interno dell'opera; se sono presenti più iscrizioni separarle con un punto e virgola

❖❖ Collocazione dell'opera secondo la formula Città, edificio contenitore

❖❖ Provenienza (iniziale maiuscola): eventuale provenienza dell'opera secondo la formula Città, edificio contenitore

❖❖ Bibliografia (iniziale maiuscola): bibliografia abbreviata (alla fine dell'elenco non va il punto)

Esempi:

Elia Naurizio  
(Trento, 1589-1657)  
*San Giuseppe in gloria*  
1635 circa  
olio su tela; 52 × 34 cm  
Calavino, chiesa di Santa Maria Assunta  
Bibliografia: Gorfer 1965, p. 63

Georg Ignatius Christoph Baur  
(Biberach, 1727 – Augsburg [?], 1790)  
Calice  
1771-1773  
argento sbalzato, cesellato, dorato; h 25 cm; d 14 cm  
Punzoni: lettere “GI/B” entro campo trilobato,  
sotto l’orlo della base  
Avio, chiesa di Santa Maria Immacolata  
Bibliografia: ...

Pittore veneto  
*Santa Caterina da Siena*  
prima metà XVII secolo  
olio su tela; 80 × 32 cm  
Trento, chiesa di Santa Maria Maggiore  
Bibliografia: ...

Giovanni Battista Pittoni  
(Venezia, 1687-1767)  
*San Domenico*  
quarto decennio del XVIII secolo  
olio su tela; 98,5 × 80,5 cm  
Trento, Museo Diocesano Tridentino, inv. 4184  
Bibliografia: ...

Denys Calvaert (attribuito)  
(Anversa, 1540 circa – Bologna, 1619)  
*Crocifisso*  
fine XVI secolo  
olio su tavola; 45 × 21 cm  
Torino, collezione privata  
Bibliografia: inedito

Michael Tanner (?)  
(documentato a Trento dal 1467 al 1488)  
*Madonna con Bambino, San Giovanni Battista...*  
*ante* 1486  
olio e tempera su tavola, fondo oro; 167 × 190,5 cm  
Iscrizioni: “ECCE ANGNVS DEI”, a sinistra, su cartiglio  
Trento, Museo Diocesano Tridentino, inv. 4024  
Provenienza: Trento, chiesa di Santa Maria Maggiore  
Bibliografia: Castri 1993, pp. 102-106

Bottega di Hans von Judenburg  
(Judenburg, notizie 1411-1424)  
*Madonna con Bambino*  
1425 circa  
legno intagliato, dipinto, dorato; h 47 cm  
Trento, Museo Diocesano Tridentino, inv. 5546  
Provenienza: Trento, chiesa di Santa Maria Maggiore  
Bibliografia: ...

Giovan Battista Moroni  
(Albino, 1520/1524-1578)  
*Santa Chiara*  
1548  
olio su tela; 183 × 125 cm  
Iscrizioni: “S. CLARA”, in basso, al centro;  
“MD/XLVIII”, in basso, a destra  
Trento, Museo Diocesano Tridentino, inv. 3003  
Provenienza: Trento, chiesa di Santa Chiara  
Bibliografia: ...

Manifattura italiana  
Pianeta  
1710-1720 circa  
damasco broccato; 109 × 66 cm  
Trento, Museo Diocesano Tridentino, inv. 4260  
Bibliografia: ...

Giovan Francesco Barbieri, detto il Guercino  
(Cento, 1591 – Bologna, 1666)  
*Sant’Antonio da Padova con Bambino*  
*ante* 1666  
olio su tela; 309 × 192 cm  
Avio, chiesa di Santa Maria Assunta  
Bibliografia: ...

Maestranze trentine  
Coperchio di sarcofago  
XIII secolo  
pietra calcarea intagliata; 12 × 208 × 55 cm  
Trento, cattedrale di San Vigilio  
Bibliografia: ...

### Testo della scheda di catalogo

Il testo della scheda non potrà superare le 6000-6500 battute (spazi inclusi).

Nella stesura del testo attenersi allo schema seguente:

- ❖❖ notizie storiche (committenza, datazione...);
- ❖❖ descrizione dell'opera o del manufatto e approfondimento iconografico;
- ❖❖ note sulla vicenda critica o attributiva; eventuale (breve) commento stilistico.

## NORME TIPOGRAFICHE

### Avvertenze da utilizzare nel testo

#### Caratteri ambigui

Non confondere:

- la cifra 0 (zero) con la lettera O maiuscola;
- la lettera l minuscola e la lettera L maiuscola con la cifra 1 (anche se sulla stampante venissero riprodotte allo stesso modo);
- l'apostrofo con l'accento (unità e non unita').

#### Non inserire alcuno spazio

- all'inizio dei paragrafi;
- tra un segno di punteggiatura (.,:;!?) e la parola che lo precede;
- tra l'apertura di una parentesi e la parola che segue, tra la chiusura di una parentesi e la parola che precede;
- tra l'apertura di virgolette e la parola che segue, tra la chiusura di virgolette e la parola che precede;
- tra l'apostrofo e la parola che segue;
- tra i nomi con doppia iniziale puntata.

#### Inserire un solo spazio

- tra una parola e l'altra;
- dopo ogni segno di punteggiatura;
- tra l'apertura di una parentesi e la parola precedente; tra la chiusura di una parentesi e la parola seguente;
- tra l'apertura di virgolette e la parola precedente, tra la chiusura di virgolette e la parola seguente;
- tra il trattino medio – e il carattere che segue e che precede, quando si utilizza per distinguere le battute di un dialogo, per separare un inciso dal contesto, per distinguere sul margine sinistro le voci di un elenco.

#### Segni di interpunzione

- la punteggiatura va fuori dalle parentesi, dagli incisi e dalle virgolette;
- il punto fermo conclude sempre una frase che non termini con ?, ! o con il punto di abbreviazione;
- il punto fermo segue la parentesi o le virgolette di chiusura anche quando la frase tra parentesi o virgolette termina con ?, !, ..., o con il punto di abbreviazione;
- i puntini di sospensione sono sempre tre, uniti alla parola che li precede e separati dalla parola che segue. Se usati in fine di frase non sono seguiti dal punto;
- i puntini che segnalano l'omissione di parte di una citazione o un taglio nel testo vanno staccati sia dalla parola che precede sia da quella che segue e racchiusi tra parentesi quadre: [...];
- i puntini di sospensione o di omissione che iniziano per una frase sono seguiti da uno spazio;
- non spezzare manualmente le parole col trattino di divisione per andare a capo.

#### Accenti

Si raccomanda di rispettare l'esatta accentuazione, grave o acuta, anche dei vocaboli italiani:

- in italiano l'uso dell'accento acuto riguarda esclusivamente la vocale e. In particolare recano l'accento acuto: perché, poiché, affinché, ché (per poiché), né, giacché, sicché, viceré, credé, poté, sé (solo come pronomi tonici), i numeri che finiscono per tre;
- in spagnolo e in ungherese le parole hanno solo accenti acuti;



- la terza persona del verbo essere si scrive invece con l'accento grave (è), come pure tè (pianta, bevanda), cioè, caffè, ahimè, molte parole di derivazione francese (come gilè, canapè, lacchè, bebè) e alcuni nomi come Noè, Mosè, Giosuè (fa eccezione Giosue Carducci);
- tutte le altre vocali toniche recano l'accento grave;
- le vocali accentate maiuscole non si scrivono con l'apostrofo: È e non E'.

### Citazioni

- si riportano in tondo tra virgolette apicali doppie (“ ”);
- se la citazione è più lunga di tre righe va riportata a capo, in corpo minore e tra virgolette apicali doppie (“ ”);
- per indicare omissioni o tagli del testo citato si utilizzano i punti di sospensione racchiusi tra parentesi quadre, preceduti e seguiti dallo spazio (vedi sopra): [ ... ];
- le interpolazioni sono indicate in tondo tra parentesi quadre [ ];
- le intercitazioni sono racchiuse tra virgolette apicali semplici ( ‘ ’ ).

### Virgolette

- le virgolette apicali doppie (“ ”) vanno utilizzate per le citazioni brevi (vedi sopra) e per i titoli di periodici;
- le virgolette apicali semplici ( ‘ ’ ) sono usate per le intercitazioni (vedi sopra), ovvero citazioni interne ad altre citazioni, e per sottolineature enfatiche, attenuazioni prudenziali, o per riprendere un termine in una particolare accezione; se ne consiglia, comunque, un uso limitato.

### Trattini

- il trattino breve e non spaziato (–) si usa per unire le parole composte (linea Torino-Roma; nord-occidentale, ecc.), per separare i numeri di pagine, dei versetti, gli anni (1874–1922). Vice, capo, anti, contro, ecc., fanno corpo unico con la parola che segue. Il prefisso ‘ex’ non prende mai il trattino;
- il trattino medio e spaziato (–) si usa per isolare un inciso.

### Corsivo

Si scrivono in corsivo:

- i titoli delle opere (letterarie, d'arte, ecc.);
- i termini stranieri che non rientrano nell'uso comune italiano (termini entrati nell'uso italiano vanno invece in tondo e sono invariabili al plurale);
- i segni di interpunzione solo se sono parte integrante di un titolo;
- la locuzione *supra* (indica genericamente un luogo del testo anteriore alla posizione in cui ci troviamo);
- la locuzione *infra* (indica genericamente un luogo del testo posteriore alla posizione in cui ci troviamo);
- le parentesi, i numeri di nota, le virgolette non sono mai in corsivo.

### Date

- indicarle sempre per esteso: il Quattrocento e non il '400, gli anni Trenta e non gli anni '30, prima metà del XVI secolo e non prima metà del XVI sec.;
- i nomi dei mesi non vanno mai in cifre: 20 marzo 1926 e non 20.03.26.

### Maiuscolo

Il maiuscolo è usato per:

- la prima parola di una frase, di una citazione completa, del titolo di un'opera letteraria o artistica (anche se inizia con un articolo: *I promessi sposi*);
- i nomi di persona, i cognomi, i patronimici e i soprannomi (l'articolo che eventualmente precede il soprannome inizia con la minuscola): Giovan Francesco Barbieri detto il Guercino;
- il nome di Dio e gli attributi della divinità: l'Onnipotente;
- aggettivi sostantivati che indicano un'area geografica: il Bellunese;
- nomi geografici costituiti da due sostantivi o da un sostantivo e un aggettivo in funzione di nome proprio: la Terra del Fuoco;
- termini che indicano anni, epoche o periodi storici usati con finalità di periodizzazione (il Risorgimento, gli anni Trenta, il Quattrocento, l'Età dell'Oro, la Controriforma, il Medioevo);

- nomi dei periodi geologici e preistorici: il Giurassico, il Paleolitico;
- termini che indicano movimenti o stili artistici;
- denominazioni antonomastiche: il Vecchio Mondo, la Grande Guerra;
- Stato e Chiesa quando designano l'ente istituzionale (i contrasti tra Stato e Chiesa, ma la chiesa di Sant'Antonio);
- nomi storici di popoli non più esistenti (gli Sciti, i Babilonesi);
- le parole che designano magistrature, enti, uffici, istituti (la Regia Camera della Sommaria, Ministero degli Esteri, Istituto Nazionale della Previdenza Sociale);
- i nomi dei corpi celesti, delle costellazioni e dei segni zodiacali;
- i toponimi, i nomi delle vie e dei monumenti: la Casa Bianca, Palazzo Chigi;
- i nomi dei punti cardinali, quando indicano una regione: la corsa all'Ovest, ma a nord di Napoli;
- i nomi delle navi e degli aeromobili;
- i nomi commerciali (marche e prodotti);
- le parole straniere Monsieur, Messieurs, Madame, Mademoiselle, Lord, Lady, Sir, Herr, Frau, Fräulein, e le abbreviazioni Mme, Mlle, M. (l'unica ad avere il punto), Mr, Mrs; Place, Square, Rue, Quai, Street, Avenue, Boulevard;
- il nome comune di un santo (San Francesco) anche nel caso in cui indichi il titolo di un edificio (il monastero di Santa Chiara, la cappella di Sant'Ignazio) o il titolo di un'opera (*San Francesco in estasi*);
- sigle e acronimi, a meno che non siano note in altra forma o siano abbreviazioni o loghi composti in cui compaiono insieme maiuscole e minuscole per convenzione acquisita (CriLet, ICoN). Le varie lettere non vanno separate dal punto (ONU).

### Minuscolo

Il minuscolo è usato per:

- la parola che segue, all'interno di una frase, i due punti, la virgola e il punto e virgola;
- i nomi dei punti cardinali quando indicano una direzione;
- i nomi dei giorni e dei mesi;
- i nomi di religioni, correnti, ideologie, movimenti politici e quelli degli adepti: cristianesimo, buddhismo, marxismo, i cristiani, i musulmani;
- i nomi indicanti cariche e qualifiche, titoli, organi individuali, ecc.: papa, re, imperatore, sindaco, questore, prefetto, direttore, presidente della Repubblica, ministro del Tesoro, don Bosco, marchese di Carabas, professor Rossi;
- aggettivi sostantivati usati per indicare gli abitanti di una regione o di uno Stato (gli inglesi, i lucani, i romani, i francesi);
- nomi comuni che indicano territori, forme di governo o magistrature: marca, regno, ducato, provincia a meno che non indichino l'istituzione specifica;
- le parole patria, paese, nazione, orientale, occidentale, signore, signora;
- nei nomi geografici, gli aggettivi che indicano l'appartenenza geografica, culturale o politica di un territorio e che non fanno parte del nome ufficiale: America latina, Asia sovietica;
- indicazioni topografiche cittadine: via, piazza, contrada, ecc.

### Nomi

- quelli di persona vanno sempre per esteso;
- per quelli di città straniera nel testo, usare il corrispondente italiano quando esiste (Vienna); nelle voci bibliografiche, invece, riportarli in lingua originale (Wien).

### Numeri

- i numeri si danno sempre in cifre quando si tratta di statistiche, quantità (di peso, di moneta, ecc.). Per l'uso discorsivo dei numeri nel testo si preferisce la denominazione in lettere, tenendo presente che i numeri composti maggiori di 100 sono costituiti da parole separate: cento settantotto anni;
- i numeri romani si usano per indicare secoli, legislature, dinastie, re, papi, armate, corpi d'armata, flotte; in italiano sono superflui gli esponenti; in francese invece questi ultimi sono d'obbligo, tranne che per papi e re (nei quali casi si leggono infatti come ordinali). I secoli anteriori al 1000 si devono sempre scrivere in numeri romani per evitare confusioni;
- l'uso tipografico vuole che si comincino a separare i gruppi di tre cifre col puntino solo al livello delle decine di migliaia: avremo quindi 1000, 10.000 e così via;

- nell'intervallo di numeri (date, pagine) non si abbrevi mai il secondo: non scrivere mai 1914-18 ma 1914-1918; non pp. 322-3 ma pp. 322-323.

### Abbreviazioni

Nel testo è opportuno che tutte le abbreviazioni vengano sciolte, mentre devono utilizzarsi nelle note a pie' di pagina, indici e apparati bibliografici. Le più usuali sono le seguenti (la seconda forma indica il plurale):

a. C.	avanti Cristo
c. (cc.)	carta/e; si usa per le citazioni da edizioni antiche e da manoscritti che non hanno la numerazione per pagine; naturalmente la carta ha un <i>recto</i> e un <i>verso</i> , cioè una prima e una seconda facciata, che vanno anch'essi indicati
cap. (capp.)	capitolo/i
cat.	catalogo; si usa per indicare il numero di una scheda di catalogo
cfr.	confronta; si usa nei rinvii a voci bibliografiche attinenti al testo
cit.	citato/a
cod. (codd.)	codice/i
col. (coll.)	colonna/e
d. C.	dopo Cristo
ecc.	eccetera
ed.	edizione
ed. cons.	edizione consultata
estr.	estratto
<i>et al.</i>	<i>et alii</i> (in corsivo l'abbreviazione) 'e altri': può comparire dopo il terzo di una serie di quattro o più autori, al posto del loro elenco completo; se ne sconsiglia l'uso (vedi oltre le norme di citazione bibliografica)
f. (ff.)	foglio/i
fig. (figg.)	figura/e
fasc.	fascicolo
<i>ibid./Ibid.</i>	<i>ibidem/Ibidem</i> (in corsivo), 'nello stesso luogo': nei rinvii bibliografici quando si fa riferimento alla stessa opera della nota precedente
ill.	illustrazione
ms. (mss.)	manoscritto
n. (nn.)	numero/i
n. n.	non numerato
n. s.	nuova serie
p. (pp.)	pagina/e
<i>r</i>	<i>recto</i> , facciata anteriore di un foglio; in corsivo, senza punto, attaccato al numero della carta o del foglio a cui si riferisce
ried.	riedito/riedizione
rist.	ristampa
rist. anast.	ristampa anastatica
sez.	sezione
s. d.	sine data, 'senza data', può comparire al posto di una data nei casi in cui questa non sia specificata; se la data è presumibile si può indicare l'abbreviazione seguita dalla data in parentesi quadra (esempio: s. d. [1940])
s. l.	sine loco, 'senza luogo': può comparire al posto di un luogo di pubblicazione nei casi in cui questo non sia specificato; se presunto indicare s. l. e il luogo in parentesi quadra
s. n.	sine nomine, 'senza nome': può comparire al posto del nome dell'editore nei casi in cui questo non sia specificato; se presunto indicare s. n. e il nome dell'editore in parentesi quadra
<i>s. v.</i>	<i>sub vocem</i> , quando si rinvia alla voce di un dizionario, glossario, repertorio o simili
sg. (sgg.)	seguito/i
<i>t.</i> (tt.)	<i>tomo/i</i>
tav. (tavv.)	tavola/e
trad. it.	traduzione italiana
<i>v</i>	<i>verso</i> , facciata posteriore di un foglio; in corsivo, senza punto, attaccato al numero della carta o del foglio a cui si riferisce
vol. (voll.)	volume/i

L'abbreviazione AA. VV. non va usata in nessun caso. Le unità di misura (m, km, cm, mm, g, kg, l, km/h, ecc.) sono considerate simboli e pertanto non richiedono il punto; vanno scritte con l'iniziale minuscola dopo il valore numerico: 1 m, 100 cm, 1000 mm,  $50 \times 100$  cm, ecc. I nomi propri degli autori si abbreviano in nota con l'iniziale puntata; quando il fonema dell'iniziale di un nome è rappresentato da più caratteri è necessario includere nell'abbreviazione tutti i caratteri che lo compongono (Ju. per Jurij, Th. per Thomas, Tz. per Tzvetan). Si noti che quando due o più parole sono abbreviate con lettere singole (ad esempio a. C.) non si lascia spazio fra l'una e l'altra lettera.

Non si abbreviano:

- le cariche e i titoli professionali (presidente, professore, ecc.);
- i nomi dei mesi e delle stagioni nelle date dei periodici;
- i seguenti termini ed espressioni:
  - a cura di
  - appendice
  - atto/i (di lavoro teatrale)
  - libro
  - nota/e
  - parte
  - per esempio
  - San/Sant'/Santa/Sante/Santi/Santo/Santissima/Santissimo
  - scena
  - secolo/i
  - vedi